

# BUSCADERO

NOVEMBRE  
2023  
N. 471  
ANNO XLIII  
P.I. 07.11.2023

EURO 7.00

MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK



## ROLLING STONES

### HACKNEY DIAMONDS

STEELY DAN  
BILLY BRAGG  
VAN DE SFR00S  
MOLLY TUTTLE  
DAVID THOMAS & PERE UBU  
CLARENCE WHITE

REC  
ENS  
IONI

VAN MORRISON - THE RECORD COMPANY - WARREN HAYNES - JASON ISBELL  
CAT POWER - ZACH BRYAN - THE STRING CHEESE INCIDENT - ROGER WATERS  
OLD CROW MEDICINE SHOW - CHARLEY CROCKETT - ART PEPPER - WILCO

ISSN 1827-5540

30471



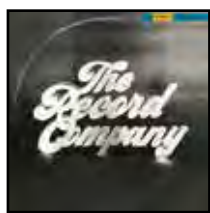
9 771827 554007

Foto: Itarino S.p.A. - Speid in A.P. - Di. 353/2003 Itarino in L. 27/02/2004 n.48 art. 1 - Corchia 1 - DCB WARESE

PieCont € 8,50

**THE RECORD COMPANY**  
**THE 4TH ALBUM**  
 ROUND HILL RECORDS

» ★★★★★



C'è da chiedersi quale intenzione "The Record Company" abbiano voluto porre in una grafica di copertina così pensata... nella marcatura di quel nome che forse

sta a identificare qualcosa più di una band alternative-blues-rock. Il titolo, *The 4th Album*, appare solo sul lato più piccolo, quello che, per intendervi, rimarrà a vista quando il disco verrà impilato. La rottura con la loro casa discografica li vede costretti a virare improvvisamente senza avere direzione, ad accantonare nuove idee già messe in piedi e a cancellare un intero tour. **Chris Vos** (chitarra, voce e armonica), **Alex Stiff** (basso) e **Marc Cazorla** (batteria), siglano così un accordo con la **Round Hill Records**, raccogliendo i demo pronti e mettendosi al lavoro: "Abbiamo scavato molto a fondo nella scrittura, che riflette e imprigiona lo stato emotivo in cui ci siamo trovati durante quel periodo". Estrosi, audaci, con una propensione verso energie esuberanti, di quelle che distribuiscono nervosa adrenalina lungo la colonna e le articolazioni, ritornano brillantemente in gioco. Lanciano due singoli (ottima pensata commerciale), i testi sono creativi, le storie e le parole aguzze, e il loro suono polveroso mette assieme tutto ciò che revisiona inclinazioni, accenti, andature, spingendo un groove che entra in circolo immediatamente e a giri sempre altissimi. I riempimenti freschi e originali di un classicismo appartenuto ad ere blues, rock, soul e garage delle più amate, seguono la linea di una spontaneità ancora viva, e il loro approccio ruvido, essenziale, ma non per questo scarso, rimane costruito su una sezione ritmica dal timbro asciutto, intenso. Con il quarto album il trio losangelino trova il punto di equilibrio, abbassando forse il livello di rischio di quel *Give It Back To You* di sei anni fa, ma in direzione di un suono estremamente adulto, apprezzabile nella ricerca di un linguaggio musicale ragionato e di scelte acustiche che riescono a restituire il segno di un'onesta crescita. In attività fin dal 2011, si trastullano fra singoli ed Ep amatoriali, quando il loro *Off The Ground*, brano che andrà poi a confluire nel disco d'esordio, viene utilizzato per uno spot della birra Miller Lite. Si fanno notare dalla Concord, che li ingaggia per il primo vero incarico, *Give It Back To You*, pubblicato nel 2016, una bomba ritmica che per esser solo un album di debutto sa davvero impressionare, tanto da ottenere una nomination nella categoria Best Contemporary Blues Album ai Grammy Awards. Due anni dopo, con il secondo *All Of This Life*, si apre una parentesi un poco più tran-



quilla che pur mancando di quell'urgenza espressiva e agitata del primo disco, rappresenta un solido lavoro. E poi la volta di una registrazione, *Early Songs and Rarities*, per un Record Store Day (in edizione limitata), che lascia trasparire, per come suona, qualche cosa di grandioso e che raffigura un'istantanea degli esordi della band tra rarità appartenute al loro passato e personali cover di Albert King, dei Dead, di Jimmy Reed, e dei Beastie Boys. Ancora saltellando fra singoli ed EP, tra cui un'eccellente rivisitazione acustica della bruciata *Spoonful* di Willie Dixon, arriva un nuovo disco due anni fa, *Play Loud*: calde vaporate dal Sud Americano che si mischia con blues, rock & soul music. Forma e metodo su linee più melodiche, forse un po' furbescamente, o forse sintomo di un pit/stop creativo rispetto, soprattutto, a ciò a cui ci eravamo abituati. Lavorando in uno studio casalingo a **Beachwood Canyon**, The Record Company hanno scritto, registrato e autoprodotta *The 4th Album*, il disco della rivincita. Un viaggio tra i beat prepotenti di *Dance On Mondays*, le propulsioni ritmiche di una *I Found Heaven (In My Darkest Days)*, la ribollente *Talk To Me*, hit radio alla Black Keys, o lo splendido incalzare della rumorosa *Patterns* (che mi ricorda lo stile GA-20) e ancora, i cambi prepotenti di *I'm Working*, le tracce degli Stones sfumate su *Bad Light* ed il fangoso Delta di *You Made a Mistake*, o l'alchemico mid-tempo della trascinate *Highway Lady*, una ballata vecchia scuola che sa di umori southern. La voce di Chris Vos rimane un punto di riferimento e la sua armonica pungente si lascia accompagnare da riverberi, lap steel e martellanti riff, impulsi di un andirivieni musicale affine a una conversazione formativa, con il quarto membro della band, dice Cazorla: "che è semplicemente lo spazio tra di noi. Non abbiamo fatto altro che abbracciare quello spazio come parte integrante dell'elemento grezzo. E' ciò che abbiamo desiderato esplorare in questo album, ed è stato bellissimo. Non vediamo l'ora di portarlo in viaggio". Ed anche noi. Chissà che qualcheduno, qui in Italia, ci dia la possibilità di essere travolti dalle loro vibrazioni...

HELGA FRANZETTI

**KENNY WAYNE SHEPHERD**  
**DIRT ON MY DIAMONDS, VOL. 1**  
 PROVOCUE/MASCOT

» ★★★★★



Dopo aver celebrato lo scorso anno i 25 anni di *Trouble Is...*, torna **Kenny Wayne Shepherd** con un nuovo studio album di materiale nuovo, il suo undicesimo non contando i due con *The Rides*. *Dirt On My Dia-*

*monds, Vol. 1* immagino che venderà bene come i suoi predecessori e farà felici i tanti fans del musicista della Louisiana, dal momento che ci riserva la solita dose massiccia di rock-blues ad alto tasso elettrico, con la chitarra del leader assoluta protagonista come da copione. Nella mia testa ho sempre paragonato Shepherd a **Joe Bonamassa**, anche se l'axeman di New Hartford ha esordito cinque anni dopo ed è sempre stato molto più prolifico: le similitudini tra i due sono però diverse, tra le quali lo stesso amore per il blues, uno stile roccioso e coinvolgente che mette la loro tecnica chitarristica sopraffina in primo piano, e più o meno lo stesso pubblico di riferimento. Bonamassa mi è sempre però sembrato un gradino superiore, ed anche in questa occasione devo ammettere che il secondo volume di *Blues Deluxe* di Joe è nettamente superiore al primo di *Dirt On My Diamonds*. Registrato ai mitici FAME Studios in Alabama con la produzione del fido **Marshall Altman** e la consueta band del nostro alle spalle (Noah Hunt, chitarra ritmica, Kevin McCormick, basso, Chris Layton, batteria, e Joe Krown, tastiere), *Dirt On My Diamonds* mette in fila otto brani solidi ed asciutti che accontenteranno gli estimatori di Kenny ma che non posso non giudicare più frutto di sonorità potenti e tagliate a volte con l'accetta che di un vero e proprio lavoro di songwriting. Un lavoro dunque per palati non troppo fini, che non ha molti difetti quando si parla di suono ma che non sempre rimane allo stesso livello sotto il profilo delle canzoni. Shepherd non perde tempo e parte subito in quarta con la possente title track, rock song venata di blues con la chitarra sventagliata in faccia all'ascoltatore e la sezione ritmica formato macigno: saremmo quasi in territori hard se non ci fossero i fiati a stemperare. *Sweet & Low* è cadenzata e caratterizzata da un riff insistito, con chitarre ed organo a dominare il sound ed ancora i fiati ad arricchire il tutto (nonché un roboante assolo del nostro in modalità wah-wah), un solido blues che però dà più spazio ai decibel che alla fantasia. *Best Of Times* non mi piace, un funkettino dalle tinte rock con sonorità troppo moderne e poca attenzione alla melodia, anche se sull'assolo centrale nulla da dire, meglio *You Can't Love Me*, una soul ballad di stampo sudista con un organo decisamente caldo, un brano che, anche se piuttosto nella media dal punto di vista dello script, ha almeno i suoni giusti e la solita ottima chitarra (ma questo è scontato). *Man On A Mission* viceversa è un errebbi dal ritmo pimpante e sempre con i fiati in gran spolvero, un pezzo teoricamente dal buon potenziale radiofonico, mentre *Saturday Night's Alright For Fighting* è proprio il classico di **Elton John**, rock'n'roll allo stato puro dal ritmo acceso e con la chitarra suonata in modo eccellente, anche se l'interpretazione di Shepherd mi sembra un tantino scolastica. Hard blues a